

Appello degli industriali “Politici, muovetevi”

Rischio stagnazione anche per la Toscana

ILARIA CIUTI

LA NUVOLA della stagnazione si aggira sulla Toscana. Dopo la ripresa del 2006 e l'inizio del 2007, l'economia rallenta. E' Confindustria toscana che avverte la politica. «Ce la possiamo fare ma solo se si capisce il carattere di urgenza della situazione - dice la presidente Antonella Mansi - Invece abbiamo davanti un triennio di tornate elettorali con il pericolo è di rimandare ogni decisione. Noi proponiamo alla Regione, siccome ha solo due anni di tempo, di

**Antonella Mansi:
“I segnali sono
allarmanti ma
mostrano che
possiamo farcela”**

concentrarsi su pochi obiettivi: sburocratizzazione; taglio delle spese; diminuzione della pressione fiscale; riduzione del costo dell'energia e dunque gassificatori e cogenerazione; sostegno più razionale all'internazionalizzazione delle imprese; infrastrutture e non voglio neanche citare la Tirrenica, ma inutile ragionare di globalizzazione se non siamo collegati neanche all'Europa».

La ragione dell'appello sta nei dati raccolti tra 1.600 imprese con più di dieci dipendenti da Confindustria e Unioncamere toscane

I personaggi



PACINI

«Puntare sulle eccellenze che ci sono in Toscana», è la ricetta per emergere dal rallentamento dell'economia regionale secondo il presidente di Unioncamere, Pierfrancesco Pacini che chiede «credito per lo start up innovativo». E poi «non disperdere le risorse» e «fare squadra»



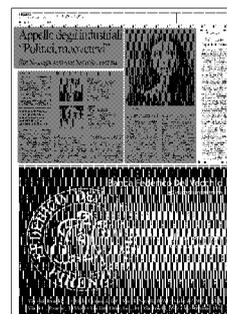
BRENNA

«Abbiamo una grande occasione: un miliardo e 126 milioni di fondi europei da usare come leva finanziaria tra il 2007 e il 2013», incoraggia l'assessore toscano all'economia, Ambrogio Brenna. Con tre obiettivi: innovazione, riduzione del carico energetico e infrastrutture

per la congiuntura manifatturiera del quarto trimestre 2007 e le previsioni per il 2008. Li hanno presentati ieri, oltre che Mansi e il presidente di Unioncamere Pierfrancesco Pacini, il consigliere di Confindustria toscana per il centro studi, Filippo Salvi, e i responsabili dei due centri studi, Riccardo Perugi e Andrea Balestri. Un quarto trimestre che dà, confrontato con i precedenti, l'idea di un 2007 che si impantana sempre

più in basso, dopo la ripresa del 2006 seguita alla lunga crisi 2001-2005.

Peggio i settori tradizionali, moda, cuoio, pelle, calzature. Non bene gli alimentari. Meglio la meccanica e soprattutto elettronica, chimica, trasporti. Ancora bene le grandi aziende, tengono le medie, vanno male le piccole. Negli ultimi quattro mesi dell'anno la crescita della produzione scivola verso quota +0,8% (+3,7





Antonella Mansi

nel secondo trimestre). Con la stessa rapidità frenano il fatturato (+0,7% contro il +4,6% del secondo trimestre) e gli ordini interni (+0,9% contro il +3,1% di inizio anno). Si riprendono gli ordini esteri (+1,3%) dopo essere andati in picchiata. Cresce dell'1,8% in un anno l'occupazione, ma cala l'utilizzo degli impianti. Si salvano gli investimenti (+5,5% rispetto al 2006). Crescono le polarizzazioni, tra aziende che ce la fanno e altre no e tra speranze opposte per il futuro: crescono imprenditori ottimisti e pessimisti, diminuiscono quelli che prevedono stabilità.

Scoraggiarsi? No, ma combattere e presto, dicono Mansi e Pacini, sottolineando che il saldo finale del 2007 è ancora positivo ma che i pericoli di tornare a quota

2005 non sono pochi. Quali le ricette? «Dobbiamo puntare sulle eccellenze», dice Pacini. D'accordo Mansi che fa l'esempio della nautica: «Ce l'hanno fatta perché si sono messi in rete. Lo devono fare tutte le nostre piccole e medie aziende. Ma hanno bisogno dell'appoggio del credito e delle istituzioni. Non ci si rende conto che 5 passaggi invece di 3 per ogni pratica sono esiziali». Risponde l'assessore all'economia regionale, Ambrogio Brenna: «Il 90% delle pratiche derivano da regole nazionali. Per il resto, abbiamo una grande occasione: il miliardo e 126 milioni di fondi strutturali europei che intendiamo usare come leva finanziaria per la ricerca e l'innovazione, per la riduzione del carico energetico e per le infrastrutture».